

Museo

della pergamena, del libro e del documento d'archivio

Gotfredi Magister Viterbiensis, *Liber Pantheon* (ms. datato XIV secolo)

"Il tempio di tutte le cose conosciute": così potrebbe essere chiosato il titolo del manoscritto composto da Goffredo da Viterbo, notaio imperiale all'epoca di Federico I Barbarossa, che racconta la storia dell'umanità, dalla creazione del mondo sino alla sua epoca. E' un codice miniato presente in una quarantina di esemplari sparsi per le biblioteche d'Europa e, nel corso della sua realizzazione, ha cambiato più volte titolo ed estensione, passando dai 20 capitoli iniziali ai 33 della versione definitiva. È probabilmente a quest'ultima variante che appartiene il ms., realizzato nel XIV secolo e conservato nella Biblioteca capitolare di Viterbo, dove giunse intorno al 1510 come dono dell'umanista siciliano Giano Vitale al viterbese Cristoforo Spiriti per la sua nomina a Vescovo di Cesena.

Autore: Goffredo da Viterbo (*Gotefridus Viterbiensis*)

Titolo: *Pantheon*

Datazione: XIV secolo

Realizzazione: Il volume si compone di 286 carte di cui solo 205 occupate dal *Pantheon* nella sua versione a 33 capitoli, mentre le restanti 81 carte conservano altre opere minori. L'incipit del manoscritto è decorato con una iniziale miniata in cui sono rappresentati il papa Gregorio VIII nell'atto di benedire, e Goffredo mentre consegna la sua opera al pontefice. Sul recto della carta 10 un'altra iniziale miniata nella quale viene raffigurata la Trinità.

Dimensioni: 286 carte; 340 x 230 mm.

Carattere: Litera testuali (gotica), testo disposto su due colonne.

Miniature: Il manoscritto è decorato con 29 miniature volte ad illustrare la *particula XVII* del *Pantheon*: *l'Epistola Alexandri*. Secondo la tradizione infatti Alessandro Magno, nel corso delle sue conquiste, avrebbe scritto una lunga lettera al suo vecchio maestro Aristotele. In quella lettera il sovrano macedone racconta, in modo particolareggiato, le sue innumerevoli avventure, fatte di conquiste, combattimenti con creature mostruose ed esplorazioni di luoghi esotici e sconosciuti.

Esemplare: Codice pergameneo

Collocazione: Cedido, Sezione manoscritti, n. 1

Dedica: Sul verso del secondo foglio di guardia si legge la dedica con cui Giano Vitale, illustre umanista siciliano, invia l'opera a Cristoforo Spiriti in occasione della nomina di quest'ultimo a vescovo di Cesena.

Contenuto: Nel *Pantheon* si racconta la storia dell'umanità dalla creazione dell'uomo fino al regno di Federico Barbarossa, anche se non mancano riferimenti a questioni filosofiche e teologiche e moltissimi excursus a carattere fiabesco e leggendario.

Legatura: In cuoio con incisioni in oro.

Storia: Goffredo da Viterbo (1125 – post 1191) fu cappellano e notaio imperiale sotto i sovrani svevi Corrado III, Federico I Barbarossa ed Enrico IV. Dopo il 1183 scrisse il *Pantheon* a cui lavorò, rielaborandolo ed ampliandolo, fino alla sua morte. L'opera vide quattro diverse redazioni a cui furono associati altrettanti titoli: *Speculum regum*, *Memoria seculorum*, *Liber memorialis* e, infine, *Pantheon*. Anche per quest'ultima versione tuttavia non mancano cambiamenti e revisioni: si va infatti da una prima edizione dell'opera divisa in 20 capitoli (o *particulae*) a quella finale suddivisa in 33. Il *Pantheon* godè di grandissima fama durante tutto il Medioevo e fu utilizzato come fonte da molti scrittori tra cui non mancano nomi celebri come Jacopo da Varazze, Brunetto Latini e Dante Alighieri. A partire dal XVI secolo, inoltre, il testo del *Pantheon* fu anche dato alle stampe. La prima edizione (la cosiddetta *editio princeps*) è del 1559, ad opera di Basilio Herold. Quindi, nel 1584, fu la volta di Johan Postorius la cui edizione fu ristampata successivamente nel 1613 e nel 1726. Nel 1725 il testo del *Pantheon* fu pubblicato da Ludovico Antonio Muratori nella serie *Rerum Italicarum Scriptores* il cui testo fu riedito dal Migne nella *Patrologia Latina*. L'ultima edizione dell'opera di Goffredo fu fatta nel 1872 da Georg Waitz per i *Monumenta Germaniae Historica*. Ad eccezione dell'Herold, tutte le edizioni del *Pantheon* sono parziali, ossia sono state edite soltanto le sezioni a carattere storico, tralasciando le parti leggendarie, teologiche e filosofiche. Attualmente sono rimasti 41 manoscritti sparsi in tutta Europa, ad ulteriore conferma dell'enorme successo e diffusione che ebbe l'opera nel Medioevo. Sull'esemplare conservato nella Biblioteca capitolare di Viterbo appaiono le glosse del celebre umanista viterbese Latino Latini, il quale studiò l'opera di Goffredo.